

Sentiero Urbano della Libertà n° 6

Tappa 7 Contra' della Piarda – Polo universitario



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Contra' del Pozzetto**, si prosegue lungo Contra' Pozzetto fino ad arrivare in **Contra' Mura San Michele**: si gira a sinistra, affiancando per un breve tratto i resti delle mura medioevali di Vicenza. Si arriva all'incrocio con **Contra' della Piarda**: si è di fronte il Polo Universitario.

Ex G.I.L.: le torture a “Tempesta”

Ci si trova davanti ad una delle realizzazioni volute dal Fascismo, l'ex sede della Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.).

L'area di Piarda Fanton subì una grande trasformazione, con la realizzazione di più costruzioni, tra queste la Casa del Balilla, inaugurata nel 1936.

Foto da “Vicenza e il suo paesaggio”, Athesis 1998, p. 154

Durante la Guerra di Liberazione, era utilizzata anche come prigione, ove spesso era usata la tortura. Durante un'intervista a cura di Gianni Poggi, Renzo Ghiotto “Tempesta”, il più giovane dei Piccoli Maestri, parlò di quella triste esperienza.



Poggi: “A 19 anni soltanto, nella primavera del '44, è stato arrestato a Vicenza e torturato per attività sovversiva ci raccontava cosa è successo.

Ghiotto: “Ma, dovevo incontrarmi con Gallo che veniva da Lonigo dove era sfollato e doveva portare a Vicenza dei volantini da distribuire e lì sono stato preso io e Zen dai fascisti esattamente in viale Roma dopo che mi aveva consegnato questi volantini. Quando ho capito che erano questurini fascisti sono riuscito a disfarmi del soprabito dove li avevo messi.

E così nel cammino da via Roma alla questura, poi alla GIL, sono riuscito a disfarmi di tutti i manifesti e questo mi ha probabilmente aiutato a non essere massacrato del tutto nella tortura.

Poggi: “Però nonostante si fosse liberato di cosa documenti è stato trattenuto e torturato

Ghiotto: “Sì certo, prima di me Zen e poi io”

Poggi: “E cosa vi hanno fatto?”

Ghiotto “Ci pestavano con la pistola in mano, col calcio specialmente: un certo Ventra e altri due. Ventra faceva il buono. In quel caso io avevo una giacca di mio fratello che era già fuggito in Svizzera e in questa giacca c'era un'agenda. Qui c'erano una serie di nomi che io non conoscevo e quindi per fortuna si concentrava sul sapere tutto di questa agenda. Purtroppo io non sapevo niente. D'altra parte quando arrivi nella tortura a un certo punto o dici no a tutto o cominci a fartela addosso. Io ho continuato a dire no e le ho prese finché ho voluto. A un certo punto mi hanno infilato degli anni sotto le unghie così che per vent'anni non sono mai riuscito a farmi fare manicure in nessun modo.”

dal DVD “Dante e Renzo” video interviste a Dante Caneva e Renzo Ghiotto, a cura di Gianni Poggi, Cierre 2014

“Tempesta” descrisse un'altra volta quei momenti tragici. Emblematica l'affermazione di equiparare la libertà alla montagna.

“Ripenso alla tortura. Il gioco parte con due che ci prendono davanti alla stazione dove Gianni mi aspetta dopo che, in mezzo agli altri scesi dal treno con me, mi avviavo verso il centro. [...]. Gianni mi dà una trentina di fogli che mi infilo spionisticamente nella tasca destra dei pantaloni. I due giocatori dell'altra parte si affiancano a noi: «Continuate a camminare». Noi continuiamo a farlo perché è chiaro che abbiamo perso la mano. [...]
Nella tortura sono in tre. Uno che esegue, uno che gode, uno che appare nelle pause facendo l'amico che ti consiglia di parlare: «Non vedi che ti uccidono?»[...]
«Togliti la giacca» e tu te la togli.
«Togliti la camicia» e tu te la togli.
Resti a torso nudo con un crescente senso di violazione e quando quello che batte, batte con un nervo di bue, dentro di te un urlo di ribellione, impotente. I codici sono brutalmente violati e quella è la vera offesa. Mi riparo il viso con un braccio, istintivamente, ma continuano a buttare domande e a battere. Avevo diciannove anni. [...]
Gli aghi sotto le unghie mi portano allo svenimento.[...]
Quando poi sono uscito, quel mattino che mio padre mi venne a prendere, entrare nel mondo, nel sole tra le case, nella dolcezza del mattino, fu una vera nascita. [...]
La felicità era la libertà. Era la montagna.”

Camilla Ghiotto, *“Tempesta”*, Salani 2023, pp. 308-311



Foto da *“Dante e Renzo”*, opuscolo allegato a DVD *“Dante e Renzo”*
 video interviste a Dante Caneva e Renzo Ghiotto, a cura di Gianni Poggi, Cierre 2014

Tempesta Renzo Ghiotto nacque l'11 novembre 1924. Era di famiglia benestante, con il padre podestà di Montecchio Maggiore. Secondo di quattro figli, con il fratello maggiore Renato che in seguito divenne giornalista e scrittore affermato.

Il fratello faceva parte del gruppo di studenti in contatto con Antonio Giuriolo e fece da tramite con Renzo, allora studente dell'Istituto Tecnico "Alessandro Rossi" di Vicenza.

Renzo fu arrestato e torturato dai fascisti nella primavera del 1944: una volta rilasciato con l'aiuto di Maria Setti riuscì ad aggregarsi alla banda di Antonio Giuriolo, che si era spostata nell'Altipiano di Asiago.

Così lo descrisse Meneghello, che lo ricorda vestito da marinaio.

“Arrivò anche, con un maglioncino blu scuro e un basco nero, Renzo, fratello giovane d'uno dei più cari dei miei amici. Era timido, mingherlino, ovviamente testardo. "È ancora un ragazzino," pensavo, "devo stargli attento"; perché dava l'impressione di un pollastrino col collo esile. Some chicken: some neck! è lui che poi diventò Tempesta.
E così fu adunata la scuola di Toni Giuriolo in Altipiano.”

Luigi Meneghello, *“I Piccoli Maestri”*, Rizzoli 1976 p. 113